

→ **Prendere la città natale** del Colonnello per i ribelli sarebbe una vittoria anche simbolica

→ **Video conferenza** tra il presidente Obama, Merkel, Sarkozy e Cameron. Italia esclusa

Battaglia a Sirte Parigi e Londra ai fedeli del raïs: arrendetevi



Foto Ansa

La conquista di Sirte è ancora incerta. Si combatte tra ribelli e forze lealiste. Da Ajdabya denunciate violenze sessuali: «I soldati hanno stuprato le donne schierate con gli insorti». Oggi a Londra summit sulla Libia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Obiettivo Sirte. Città di importanza strategica ma anche simbolica. Conquistarla stabilmente da parte degli insorti sarebbe un colpo pesantissimo assestato al regime di Muammar Gheddafi. «Sirte è caduta», annuncia di primo mattino il portavoce dell'«Esercito della rivoluzione» libico, Shimsiddin Abdulmolah, il quale aggiunge che i rivoltosi non hanno incontrato molta resistenza delle forze lealiste. La notizia viene accolta da spari in aria e dal suono dei clacson nella roccaforte orientale dei ribelli, Bengasi. Ma la presa di Sirte è ancora incerta. Nel pomeriggio i combattimenti più intensi si sviluppano a 50 chilometri da Ben Jawad, sulla strada verso la città natale del raïs. Guerra e orrori. Le forze fedeli al raïs avrebbero commesso violenze sessuali su donne della città di Ajdabiya, che avevano espresso il loro sostegno

Il dramma di Ajdabya Le donne schierate con la rivolta: stuprate dai soldati di Gheddafi

agli insorti. La denuncia è arrivata ieri da alcuni medici della città libica, tornata sabato in mano ai ribelli, citati dall'emittente televisiva pan-araba Al Jazira. Secondo un giornalista del network, in città sarebbero scomparse 175 persone, molte delle quali sono ritenute morte.

L'OFFENSIVA CONTINUA

I ribelli hanno preso l'altro ieri il controllo di Ben Jawad, dopo aver conquistato il sito petrolifero di Ras Lanuf, supportati in misura decisiva dai raid aerei della coalizione internazionale. Ma ieri mattina sono stati fermati dalle forze leali al raïs, che erano a bordo di pick-up, sulla strada che conduce da Ben Jawad a Nofilia, in direzione di Sirte. Gli insorti sono quindi confluiti verso Ben Jawad, prima di rispondere con l'artiglieria pesante. Cronaca di guerra: le forze pro-Gheddafi hanno preso il controllo solo su una parte di Misurata - terza città libi-

ca, 150 chilometri a est di Tripoli, non sull'intera città: lo ha detto un portavoce degli insorti. Nel pomeriggio, il ministero degli Esteri libico annuncia un «cessate il fuoco» a Misurata. A riferirlo è l'agenzia di stampa libica Jana.

«Il ministero degli Esteri annuncia che le unità anti-terrorismo hanno smesso di sparare contro gruppi armati di terroristi» e ora a Misurata regnano «la sicurezza e la tranquillità», afferma il ministero di Tripoli. Gli insorti ribattono denunciando che i bombardamenti su Misurata sono proseguiti nonostante il cessate il fuoco annunciato dalle forze di Gheddafi. Un componente del Consiglio nazionale di transizione, Mohamed Ali, ha detto inoltre ad Al Jazira che i cecchini continuano a sparare sulla gente, in particolare nella zona dell'ospedale, dove diverse persone sono state ferite.

DIPLOMAZIA IN MOVIMENTO

La cronaca di guerra s'intreccia con quella diplomatica. L'attenzione è puntata sulla riunione di oggi a Londra del Gruppo di Contatto sulla Libia al centro ieri di una video conferenza tra Obama, Sarkozy, Cameron e Merkel. Frattini tenta di minimizzare: «L'Italia non sente affatto la sindrome dell'esclusione».

Alla vigilia del summit, Parigi e Londra tornano a chiedere l'uscita di scena immediata di Gheddafi e fanno appello ai fedelissimi del Colonnello affinché si arrendano prima che sia «troppo tardi». «Ci appelliamo - si legge nella nota congiunta - a tutti i libici che ritengono che Gheddafi stia portando il Paese alla catastrofe a mobilitarsi subito per dar vita a un processo di transizione»; un processo che «deve essere affidato al Comitato Nazionale di Transizione». Nel frattempo, un messaggio a tutte le parti in conflitto è venuto ieri da Bruxelles. La Nato farà rispettare «in modo imparziale» il mandato Onu di «proteggere e aiutare» la popolazione civile in Libia. Ad affermarlo è la portavoce Oana Lungescu, rispondendo a domande su come l'Alleanza Atlantica intenda agire qualora siano i ribelli, e non le forze di Gheddafi, a rappresentare una minaccia per le popolazioni. «La Nato è pronta a raggiungere questi obiettivi con tutti i mezzi consentiti, «via mare e via aerea», le fa eco da Napoli le fa eco parlando da Napoli, il generale canadese Charles Bouchard, che è al comando di tutte le operazioni militari in Libia, senza però fornire dettagli sulle regole di ingaggio. ♦